

L'AZIONE DELLA CARITAS CORATINA NEL TEMPO DEL COVID



#aiutaciadaiutare l'azione concreta verso chi ha bisogno

Le Caritas nei periodi di difficoltà e di bisogno sono i luoghi, non solo di raccolta delle necessità primarie, ma soprattutto per la conoscenza e la concretezza della Carità presente all'interno di una comunità.

Don Gianni Cafagna è il responsabile della Caritas cittadina di Corato: "Per la gestione delle attività del centro abbiamo fatto riferimento agli operatori Caritas delle parrocchie i quali già erano impegnati da alcuni mesi in un comune percorso formativo. Abbiamo escluso gli over 60 per questioni di prudenza nei loro confronti, abbiamo avuto collaborazione da parte di un po' di giovani, abbiamo disposto dei turni, al fine di limitare la presenza di un numero elevato di persone presso il centro cittadino. Come primo passo abbiamo prodotto un video, all'inizio dell'emergenza, con le indicazioni circa come procedere per il servizio Caritas. Il video è stato inviato agli operatori Caritas della città. In sintesi, sul video e nei messaggi di questa prima fase, si parlava della sospensione degli assembramenti presso le parrocchie; della distribuzione domiciliare con mascherina, guanti e massimo in coppie di operatori; sospensione delle raccolte di alimenti freschi; del monitoraggio delle povertà e condivisione dello stato dei centri Caritas con un incremento di fruitori e di disponibilità di prodotti. Ci si è anche disposti alla condivisione dei prodotti alimentari raccolti, a sostegno dei centri parrocchiali privi

del necessario, cosa che è stata materialmente realizzata in alcuni casi. Contestualmente abbiamo chiaramente sollecitato le comunità parrocchiali e, in generale, la città, attraverso le diverse reti social, a sostenere il lavoro della Caritas, con la fornitura di beni alimentari, di prodotti per l'igiene e con donazioni economiche a favore dell'ente Casa della Carità Maria SS. Immacolata, a cui si fa riferimento: questa raccolta economica è finalizzata soprattutto alla gestione delle difficoltà oltre la prima fase, nella quale il sostegno alimentare è stato importante".

Don Fabrizio Colamartino, parroco della Sacra Famiglia continua: "Abbiamo lanciato la campagna #aiutaciadaiutare: diversi esercizi commerciali hanno aderito convenzionandosi con la Caritas cittadina per una raccolta di beni di prima necessità, dando la possibilità ai clienti di lasciare una parte dei prodotti acquistati presso i punti vendita; gli operatori Caritas provvedono a ritirare periodicamente gli articoli e a trasportarli presso il centro. Siamo stati coinvolti in una progettazione condivisa, presso il comune, con il commissario straordinario visto che non è presente attualmente un'amministrazione comunale, i servizi sociali, l'associazione imprenditori coratini. Abbiamo preso delle disposizioni comuni. La disponibilità a coordinare il nostro intervento, affinché nessuno fosse lasciato privo di un sostegno facendo discernimento tra buoni spesa, buoni pasto e assistenza alimentare Caritas. Questo strumento di coordinamento procede tuttora regolarmente con sedute settimanali. Gli imprenditori ci hanno messo a disposizione alcuni dispositivi sanitari, logistici e informatici; ci hanno anche consegnato delle forniture in stock di articoli alimentari e igienici per la distribuzione".

Don Gianni Cafagna osserva: "Ci hanno richiesto un coordinamento effettivamente unitario, tra le Caritas della città, al fine di evitare dispersioni, doppioni e per facilitare alcune questioni di carattere logistico. Abbiamo preso la decisione di costituire un unico centro di raccolta e distribuzione. In realtà, questo orientamento costituiva già un elemento del nuovo progetto Caritas che stavamo perseguendo già prima dell'emergenza: abbiamo dovuto accelerare per facilitare le operazioni di assistenza di questo tempo. Abbiamo individuato gli spazi messi a disposizione dalla parrocchia di San Gerardo Maiella, per l'ampiezza e l'adeguatezza per le operazioni di carico-scarico. Abbiamo iniziato a servire le parrocchie da questo unico centro: su questo c'è stata gradualità e rispetto delle opinioni delle diverse comunità".

Don Fabrizio Colamartino sottolinea: "Allo stato attuale 6 parrocchie sono servite direttamente dal centro cittadino, nel senso che sono stati anzitutto condivisi i prodotti presenti nei vari depositi parrocchiali; si è iniziato a preparare presso il centro cittadino i pacchi che poi gli operatori provvedono a consegnare a domicilio; le altre 3 ricevono gli alimenti in blocco: secondo le quantità proporzionate agli elenchi degli assistiti e preparano i pacchi presso le distinte sedi Caritas. Il centro provvede anche a ricevere donazioni alimentari e non solo straordinarie, da parte di aziende, e a distribuirle pro-



porzionatamente tra le parrocchie. Il centro, come misura di equità e in vista di una condivisione elabora anche una sorta di "paniere settimanale", valido per tutte le parrocchie, valutando gli articoli a disposizione, in relazione al numero degli assistiti a livello cittadino". Don Gianni Cafagna ha aggiunto: "Abbiamo raccolto i dati degli assistiti in un'unica lista cittadina, unificando la metodologia, integrando le informazioni mancanti, rilevando eventuali presenze degli stessi assistiti in liste di diverse parrocchie. Abbiamo disposto diversi canali per chiedere aiuto: attraverso un numero di telefono Caritas, provvedendo a comunicarlo attraverso le varie reti social; attraverso una pagina dedicata sulla testata on line Coratolive. Abbiamo gradualmente inserito nelle nostre liste anche i nominativi richiesti e poi ottenuti da altre realtà di assistenza come il Centro Aperto Diamoci una Mano e le Guardie Ambientali d'Italia per razionalizzare l'aiuto".

Don Fabrizio Colamartino puntualizza: "Abbiamo organizzato una raccolta quotidiana di pane e alcuni altri prodotti da forno. Dei volontari sia sacerdoti che laici raccolgono i prodotti messi a disposizione da alcuni panifici, li depositano presso un locale sanificato e dotato di frigorifero; i prodotti sono poi assegnati giornalmente ad una parrocchia diversa".

Don Gianni Cafagna conclude: "Abbiamo organizzato, in collaborazione con gli imprenditori e con il panificio 'la sforzata', una distribuzione quotidiana di alcuni pasti pronti, limitatamente ad alcuni assistiti, prevalentemente single, anziani, incapaci di cucinare autonomamente. Abbiamo costituito uno sportello che, due volte alla settimana, dava assistenza per la compilazione delle domande per i sussidi del governo, inviando le relative PEC: molti assistiti non disponevano di conoscenze e di mezzi informatici per una corretta compilazione delle richieste".

Giuseppe Faretra

